

KURT BURCHARDT

BERLIN

Wanderschaft.

Als fröhlicher Wanderbursche durchstreifte ich voll Schönheitsdurst und Abenteuerlust mein deutsches Vaterland. Dabei habe ich bis zum 16. Lebensjahre die Grenzen der "Mark," niemals überschritten, hatte so aber Zeit mir die markig Stille, die herbe Schönheit meiner Heimat ins Herz zu prägen. Da beim Pläneschmieden stiess ich auf die Alpen und was mir Wort und Bild von ihnen er-



zählten, weckte in mir eine grosse Sehnsucht ihre gewaltige Einsamkeit und erhabene Grösse zu schauen. Ja, nur schauen, andächtig schauen wollte ich, dahinträumen zwischen den Wundern des Alpengartens, der reine glückliche Tor! Von den Gefahren der Alpen, von der Technik des Kletterns im Fels u. a. war auch nicht die Spur eines Gedankens in mir.

Das sportliche Moment.

Aber wie das so kam. Als nach geraumer Weile mein Traum in Erfüllung ging, da mischte sich in das Glücksgefühl, soviel Schönheit trinken zu dürfen, ein Jubel ein darüber, dass man nicht mühelos zu all der Schönheit gelangen konnte. Und je mehr ich empfand, dass man zu den stillsten Schönheiten nur durch harten Kampf empordringen kann, umsohöher wuchs die Sehnsucht nach neuen und grossen Taten.

Der Führerlose.

So begann ich denn mit heissem Bemühen zu lernen, practisch und theoretisch. (Nebenbei gesagt: Ich habe noch nicht ausgelernt.) Ich suchte und fand Tat- und Gesinnungs-genossen und wurde "Führerloser"; meine turnerisch-sportliche Erziehung trieb mich dahin. Ich hatte jedoch (zwar auch kaum Gelegenheit noch Fähigkeit aber) auch nicht den leisesten Wunsch, mich an dem unter einzelnen Bergsteigern bestehenden Wettbewerb zu beteiligen. Nur weil die Führerlosen den Grundsatz: "Aus eigener Kraft," auf ihre Fahne geschrieben hatten, schlug ich mich zu ihnen.

Das ethische Moment.

Vielleicht aber war ich nie ein strammer

gefühl sitzen mir zu sehr im Blute. Ich wandere auch jetzt nicht weniger gern in meiner märkischen Heimat als damals, wo ich die Berge noch nicht kannte, und ferner: ich fand auch Gesinnungsgenossen ausserhalb der Partei. Mir schienen darum manche Propheten unzulänglich. Ihr Gefolge reizte meine Kritik und mir erschien, dass auch das Führerlosentum kein Allheilmittel gegen das alpine Strebertum darstellt.

Alpinismus Weltanschauung.

Im ersten Rausch da war mir Alpinismus Weltanschauung, ein Leben ohne Berge undenkbar. Beruf, Liebe, Religion, Wissenschaft, Kunst drängten ihn zurück. Was er mir ist? Ein einzigartiger aber doch nur ein Quell der Lebenssteigerung, einzigartig durch Kampf und Gefahr.

Peregrinazioni.

In liete escursioni, assetato di bellezze e di avventure, percorsi la mia patria; ma a sedici anni non avevo ancora oltrepassato i confini della " Marca „ ed ebbi tempo così di imprimerne bene nel mio cuore la quieta ed austera bellezza. Nel formare progetti mi incontrai colle Alpi, e ciò che di esse sapevo per aver letto o per quadri veduti, risvegliò in me il desiderio pungente di gustarne

plicità, volevo soltanto vedere, umilmente, e sognare tra le meraviglie del giardino delle Alpi. Io non pensavo neppur per ombra ai pericoli delle ascensioni e alla tecnica necessaria per effettuarle.

Il momento sportivo.

Ma come venne! Dopo un certo tempo, quando il mio sogno si avverò, alla felicità di godere tanta bellezza si unì la gioia di constatare che non si poteva giungervi senza fatica. E quanto più sentivo che alle silenziose bellezze si poteva arrivare soltanto con dure lotte, tanto più cresceva in me il desiderio intenso di nuove grandi azioni.

Senza guide.

Così cominciai a imparare con grande interesse la pratica e la teoria. (Devo dire, intanto, che non ho finito ancora di imparare.) Cercai e trovai compagni di azione e di pensiero, e mi feci "alpinista senza guide"; la mia educazione sportiva mi portava a tali gite. Non avevo però nè l'inclinazione, nè il più piccolo desiderio di prendere parte a quelle gare che si facevano tra alcuni alpinisti, ma solamente mi unii ai "senza guide", perchè essi portavano scritto sulla loro bandiera il motto "con le proprie forze".

Il momento etico.

Forse però io non fui mai un forte uomo di partito, poichè il vagabondaggio e il sentimento della patria mi stanno troppo nel sangue; ed anche ora cammino volentieri nella mia Marca natale, come quando non conoscevo ancora le altre montagne. Trovai anche chi condivise le mie idee all'interno di ogni partito, e forse perciò molti

profeti mi parvero insufficienti, i loro seguaci eccitarono la mia critica e mi sembrò che nemmeno l'alpinismo senza guide fosse un mezzo di salute contro certe tendenze arrivate dell'Alpinismo.

Alpinismo e comprensione del mondo.

Nel primo entusiasmo, l'alpinismo fu per me tutto il mio mondo, e la vita senza monti mi parve inconcepibile. Più tardi, la professione, la religione, l'amore, la scienza, l'arte, lo allontanarono da me. Che cosa è ora per me? Una fonte caratteristica, ma solo *una* delle fonti della valutazione della vita, caratteristica per gli elementi di lotta e di pericolo.
